

TAPPE DELLA STORIOGRAFIA DELL'ISTITUTO DELLE FMA

Piera Cavaglià*

Il Marrou distingue nella storiografia *un passato vissuto* dalle persone e *un passato rivissuto* da chi lo studia, in quanto la storia è ricostruita, necessariamente interpretata nella ricerca del significato dei fatti e dei loro collegamenti¹.

Lungo più di un secolo di vita, le FMA non solo hanno raccolto le fonti, ma hanno narrato la loro storia, hanno cercato di interpretarla, organizzarla, tramandarla.

La storia è ricerca costante di significati e come tale non è mai definitiva, infatti cambiano le persone che vi si dedicano, mutano i paradigmi culturali, le prospettive con cui si studiano i fatti, si scoprono nuove fonti che aprono ulteriori orizzonti di ricerca, e quindi mettono in discussione certe convinzioni che parevano consolidate.

Nel nostro Istituto, la storiografia lungo i decenni registra un'evoluzione evidente sia nei contenuti come nell'impostazione. Possiamo costatare alcune tappe significative.

1. La tradizione orale

La trasmissione della memoria storica e della spiritualità dei Fondatori è stata effettuata *a lungo* prevalentemente in forma orale. La “memoria delle origini” è connaturata all'esistenza stessa dell'Istituto. Qualche storico parla addirittura di “archivi orali”, per indicare la “tradizione” di testimonianze orali ai fini della documentazione storica².

L'esperienza vissuta – nota Pietro Braido – è certamente una fonte, anzi un documento della storia. Non è tuttavia facile da decodificare. Ci si potrebbe lasciare fuorviare dall'inevitabile parzialità, o fissarsi su dettagli generalizzandoli³.

* Figlia di Maria Ausiliatrice, Segretaria generale dell'Istituto delle FMA e docente presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione “Auxilium” di Roma.

¹ Cf Henri-Irénée MARROU, *La conoscenza storica*. Bologna, Il Mulino 1962, p. 35.

² Cf Bruno DELMAS (a cura di), *Vocabulaire des archives. Archivistique et Diplomatique contemporaines*. Paris, Afnor 1986, alla voce *Archives orales*. L'Autore afferma tuttavia che “*archives orales/oral history*” sono espressioni improprie per indicare la tradizione orale di fatti o avvenimenti.

³ Cf Pietro BRAIDO, *Tra i “documenti” della storia: l'esperienza vissuta*, in RSS 1 (1982) 80.

Anche per tramandare il metodo educativo salesiano si è seguita la stessa dinamica. Per molti anni la maestra delle novizie trasmetteva alle giovani in formazione il patrimonio educativo dell'Istituto narrando quello che le FMA attuavano negli oratori, nelle scuole, nelle missioni e mettendo in evidenza con quali modalità vi si dedicavano.

Per la storia delle origini si diede soprattutto risalto a don Bosco, alla sua azione, alle sue doti e imprese grandiose e provvidenziali... E con lui don Domenico Pestarino, che da qualcuno poteva essere chiamato fondatore dell'Istituto. Di suor Maria D. Mazzarello – in anni posteriori – si narravano episodi, si evidenziavano soprattutto alcune virtù: umiltà, obbedienza, fedeltà a don Bosco, arte del governo, amore alle ragazze, severità nel richiamare all'osservanza.

Si disponeva di una minima parte di fonti scritte, e per lo più non si era consapevoli di averle⁴.

Vi è scarsità di documentazione sull'esperienza della fondazione e delle prime comunità delle FMA, semplicemente perché ritenuta troppo normale e priva di straordinarietà da coloro che la vissero. Una suora, interrogata in proposito dal biografo di S. Maria D. Mazzarello, rispose con schiettezza:

“Allora erano tutte tanto e tanto ferventi; c'era un fervore tale che non si può immaginare; nessuna prevedeva ciò che sarebbe stato l'Istituto, e perciò nessuna pensava a notare ciò che ora si vorrebbe sapere”⁵.

In genere, alle origini delle prime case, era soprattutto affidata al direttore salesiano la cura dell'Archivio e, come si sarebbe desiderato, anche la prima storia dell'Istituto.

Da una lettera di don Cagliero a don Rua, scritta da Nice l'11 gennaio 1879, veniamo a conoscere che nell'Istituto, a quel tempo, i documenti erano conservati dal Direttore salesiano, e quindi non vi era un archivio propriamente detto:

“Qui incluso mando l'autografo del Vescovo d'Acqui concernente la facoltà che intende accordare ai Salesiani nella sua Diocesi e nostre Case. La relativa copia fu spedita al Direttore di Mornese e Nizza. Questa si conservi nell'archivio – ti noto però, che nessuno sa mai trovare niente in questo archivio, il quale se vi ha e dove sia nessuno lo sa”⁶.

⁴ Non si conoscevano le lettere di Maria Domenica fin dopo l'introduzione del Processo di beatificazione (1911) cf María Esther POSADA – Anna COSTA – Piera CAVAGLIA (a cura di), *La sapienza della vita. Lettere di Maria Domenica Mazzarello*. Torino, SEI 1994. Così altre fonti che furono raccolte in seguito: cf Piera CAVAGLIA – Anna COSTA (a cura di), *Orme di vita, tracce di futuro. Fonti e testimonianze sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1870-1881)*. Roma, LAS 1996.

⁵ Ferdinando MACCONO, *Santa Maria D. Mazzarello. Fondatrice e prima Superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Vol. I. Torino, Istituto FMA 1960, p. 316.

⁶ ASC A4380418: lettera aut.

Dobbiamo riconoscere che l'Istituto delle FMA non ebbe molta fortuna storiografica, né agli inizi, né quando si cercò di redigere la Cronistoria⁷. O non lo si fece con rigore di documentazione, o si diede il primato all'*edificante*, forse lasciando in ombra dati e fatti storici significativi.

Nei primi anni della fondazione, più che l'impegno di tramandare una storia, si coglie la volontà di consegnare alle future generazioni il "buono spirito" espresso nella fedeltà semplice, gioiosa e zelante delle prime FMA. Si doveva far risplendere il vero spirito dell'Istituto nell'esperienza vissuta, più che nei documenti scritti o nelle elaborazioni teoriche.

Nei primi tempi *si viveva* con autenticità e semplicità un ideale entusiasta, frutto di una chiamata che comportava un genere di vita religiosa-comunitaria dedita ad una missione educativa. Nessuno pensava che *qualcosa* delle origini dovesse essere conservato e tramandato per scritto.

2. I primi abbozzi di "storia" (1887-1897)

Nell'Istituto non possiamo parlare di "memoria mancata"⁸. Esso non corre infatti il pericolo, come in alcuni antichi Ordini religiosi, di dover discernere tra leggenda e realtà quanto si riferisce alla fondazione.

Del tempo delle origini – che per le FMA fu breve se si confronta con le origini della Congregazione Salesiana – si dispone di una documentazione scarsa per capire e scrivere la storia.

Come spiegare le lacune storiche delle origini?

A differenza di don Bosco, che lasciò una quantità di libri e le *Memorie dell'Oratorio*, relativamente alle origini dell'Istituto delle FMA, la raccolta della documentazione in funzione della storiografia è tardiva. Ciò si giustifica tenendo conto della diversa formazione culturale delle prime suore, in confronto con quella dei Salesiani, e della diversa mentalità più orientata alla pratica che allo studio. Non è da trascurare la molteplicità dei compiti che venivano affidati ad alcune FMA più competenti di altre e, agli inizi dell'Istituto, l'esiguità del personale preparato per la gestione delle opere e per l'insegnamento nelle scuole. Inoltre, soprattutto durante il breve periodo di governo di Maria Domenica Mazzarello (9 anni: 1872-1881), si era consapevoli di essere una sola Famiglia, e dunque non si avvertiva l'esigenza di una documentazione in proprio.

⁷ Per don Bosco non fu così. Nel 1858 il chierico Bonetti iniziò a fissare su quaderni eventi degni di nota. Tre anni dopo, sotto l'impulso di don Rua, si creò una "commissione" al fine di raccogliere quanto don Bosco faceva e diceva. Nel 1871 a Valdocco (adunanza di consiglio del 21 gennaio 1871) si decise ufficialmente di raccogliere le memorie riguardanti don Bosco e si stabilì che alla terza domenica di ogni mese ci si dovesse confrontare per rettificare le eventuali inesattezze (cf *Conferenze del Capitolo della Casa di Valdocco*, in José Manuel PRELLEZO [a cura di], *Valdocco nell'Ottocento tra ideale e reale. Documenti e testimonianze*. [= ISS – Fonti, Serie seconda, 3]. Roma, LAS 1993, pp. 167-168; cf pure pp. 196-197 [21 febbraio 1875]).

⁸ Cf Graziella CURTI, *Le Congregazioni religiose femminili: una testimonianza*, in "Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia" 33 (1998) 151.

Nel *primo Capitolo generale (1884)* si constatò la necessità e la convenienza di scrivere la storia delle case perché servisse in seguito alla redazione della storia dell'Istituto. Il testo è così formulato:

“Si parlò della convenienza di raccogliere le particolarità di ciascuna Casa, fondazioni, monumenti, ecc... onde inserire il tutto nella *Cronistoria* della Congregazione (la quale *Cronistoria* sarà affidata a qualche valente scrittore Salesiano)”⁹.

Nel *secondo Capitolo Generale (1886)* si stabilì di scrivere in ogni casa una cronaca o monografia, e di affidare alla direttrice o a un'altra consorella questo incarico.

Nel precisare poi i compiti della seconda Consigliera generale, detta “seconda Assistente”, si legge:

“Avrà eziandio cura che ciascuna Ispettrice o Direttrice faccia debitamente redigere le monografie delle proprie Case e Collegi”¹⁰.

In seguito a questa deliberazione si iniziò a redigere una prima, anche se lacunosa, *Cronistoria* delle origini. Suor Rosalia Pestarino, nipote del primo direttore delle FMA e una delle prime maestre a Mornese, fu incaricata di raccogliere o trascrivere i fatti relativi alla fondazione. Il manoscritto porta il titolo: *Cronaca del nuovo Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice – Mornese 1872*¹¹. Le prime due pagine riassumono la fondazione dell'Istituto. Seguono 20 fogli (1872-1881) con varie inesattezze circa i nomi di persona e i fatti storici. Quasi in ogni pagina si trovano correzioni e osservazioni di mano di suor Rosalia e di madre Clelia Genghini. Sul frontespizio si trova scritto: *Annullato*. Tale copia dovette perciò servire per la redazione di una cronistoria più completa e meglio curata, a forma di un grande registro¹². In esso la narrazione dei fatti, soprattutto relativi alla casa di Mornese e di Nizza, va dal 1872 al 1898.

Le prime pagine sono una rielaborazione più estesa di quelle scritte da suor Rosalia Pestarino. Si susseguono calligrafie diverse. È riconoscibile quella di madre Emilia Mosca che scrive dal 6 settembre 1893 al 4 settembre 1896, poi continua suor Rosalia fino alla fine. Anche questo testo è punteggiato di correzioni

⁹ Cf 12a adunanza (cf Giselda CAPETTI [a cura di], *Cronistoria. L'eredità di madre Mazzarelli passa nelle mani di madre Daghero [1881-1884]*. Vol. IV. Roma, Istituto FMA 1978, p. 373). Anni dopo – forse quando si iniziò a raccogliere il materiale per la Cronistoria dattiloscritta – madre Clelia Genghini così postillò il testo: “il quale è ancora da cercare”.

¹⁰ *Deliberazioni del Secondo Capitolo generale delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice tenuto in Nizza Monferrato nell'agosto del 1886*. S. Benigno Canavese, Tip. Salesiana 1886, art. 89.

¹¹ Consta di 164 p. Sul frontespizio si legge: “Questo fu scritto 15 anni dopo la fondazione dell'Istituto dalla pov. Suor Rosalia Pestarino testimonio oculare di quanto scrisse. Deo gratias!”. Da questa aggiunta si può essere certi della data di composizione del testo: anno 1887.

¹² Don Bosco aveva desiderato che anno per anno la cronaca venisse riportata “su un grande libro” e si mandasse al Centro (cf MB XII 69).

e di integrazioni di mano di suor Clelia Genghini. Si trovano infatti molte imprecisioni e lacune.

Questa cronaca non era scritta giorno per giorno, ma a distanza di tempo. Lo si nota dall'uso dei verbi al passato, dalle imprecisioni ed inesattezze con cui sono riportati i fatti. Forse questa copia elegante della cronaca fu preparata per il 25^{mo} di fondazione dell'Istituto (1897).

Nel *terzo Capitolo generale (1892)* si constatò nuovamente la necessità di incaricare una persona che potesse redigere una vera e propria storia dell'Istituto. Si deliberò quanto segue, indicando perfino alcuni criteri di redazione: “È pure stabilito uno storico della Congregazione, il quale avrà cura di raccogliere le epoche, le difficoltà, gli appoggi che si ebbero, i documenti relativi alle autorità civili ed ecclesiastiche, procurando di dar ragione dei fatti, e di collegare le cose che ai medesimi si riferiscono. Detto storico potrà essere quel medesimo della Congregazione Salesiana, od altro appositamente incaricato dal Superior Maggiore”¹³. Purtroppo non si passò all'applicazione concreta della normativa adottata.

3. La Cronistoria redatta da madre Emilia Mosca (1897-1900)

La celebrazione del venticinquesimo anniversario della fondazione dell'Istituto risvegliò nell'Istituto una più viva consapevolezza circa la “memoria” delle origini. Venne perciò affidata la stesura della prima Cronistoria dell'Istituto a madre Emilia Mosca, Consigliera generale per le scuole, chiamata da tutte “madre Assistente”.

Il titolo originale del suo lavoro: *Origine dell'Istituto delle Figlie di Maria Aus. ce Fondato da D. Bosco nell'anno 1872*¹⁴, venne corretto e sostituito successivamente. Infatti sulla copertina ne compare un altro scritto da altra mano: *2a Copia Cronaca dell'Istituto “Figlie Maria Aus.” scritta dalla Rev. da Madre Assistente Suor Emilia Mosca*¹⁵.

Si trattava di una seconda versione di quella curata da suor Rosalia Pestarino, la quale a matita scrisse sotto il titolo: “Questa Cronaca è scritta in seguito a quella scritta da me Suor P. Rosalia”.

La narrazione inizia con l'anno 1872 e termina nel 1900 procedendo secondo una periodizzazione annuale. Da alcune lettere di madre E. Mosca veniamo a sapere che fu redatta intorno agli anni 1897-98. A suor Chiarina Giustiniani, Superiora della Visitatoria delle case spagnole, scriveva il 2-2-1898:

¹³ *Deliberazioni dei Capitoli Generali delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice tenuti in Nizza Monferrato nel 1884, 1886 e 1892*. Torino, Tip. Salesiana 1894, art. 256. In quel tempo lo storico della Congregazione salesiana era don Lemoyne che si stava occupando della redazione delle *Memorie Biografiche di don Bosco*.

¹⁴ Cf AGFMA 051 – Reg. 1.

¹⁵ Cf AGFMA 051 – Reg. 2.

“Debbo fare un lavoro ed ho bisogno di tutte le monografie delle Case della Congregazione; mi faresti quindi gran piacere se potessi mandarmi una copia di ciascuna delle Case della Spagna; bisognerebbe che mi venissero mandate con sollecitudine”.

A suor Orsolina Rinaldi, missionaria e poi Visitatrice in Messico, scriveva:

“Abbisogno di queste monografie per compilare la Cronaca della Congregazione; è un lavoro lungo aggiunto al molto che ho giorno per giorno” [s.d.].

Madre Emilia Mosca, forse sollecitata dalla Madre generale o da qualche superiore salesiano, iniziò a raccogliere e scrivere tra i primi mesi del 1898. Il suo lavoro continuò fino a poche settimane prima della morte (2-10-1900). Il testo però, redatto a distanza di anni, contiene inesattezze e imprecisioni. Don Maccono e suor Maddalena Moretti che lo usarono cercarono di correggere e completare.

Le fonti della narrazione sono varie. Oltre che attingere alla sua diretta esperienza delle origini e ai racconti delle prime FMA, la redattrice cita spesso il *Bollettino Salesiano*¹⁶ e la monografia delle singole case, soprattutto quella di Nizza.

Madre E. Mosca riporta alcune significative testimonianze personali poi confluite nella Cronistoria¹⁷.

Questi testi manoscritti della Cronistoria redatti da suor Rosalia Pestarino e madre E. Mosca sono tardivi e perciò lacunosi. Tuttavia essi conservano il valore di prima documentazione sulle origini e sull'iniziale sviluppo dell'Istituto.

4. Una nuova consapevolezza storica (primi decenni del sec. XX)

La storiografia, all'inizio del Novecento, entra in una nuova fase. Vari fattori e significativi eventi favoriscono nelle FMA un'accresciuta sensibilità storica:

* l'autonomia giuridica dell'Istituto delle FMA (1906) con la conseguente erezione delle Ispettorie ed elaborazione del Manuale-Regolamenti (1908). Inizia qui la raccolta del materiale archivistico dell'Istituto, in quanto la separazione dalla Congregazione Salesiana spinse le FMA verso un maggior sforzo organizzativo e una formazione più qualificata del personale;

* i processi di canonizzazione di don Bosco (Decreto di venerabilità 1907) e di Maria Domenica Mazzarello (inizio del Processo: 23-6-1911) che richiedevano un continuo impegno di documentazione e dunque di ricerca delle fonti e delle testimonianze che permettessero di ricostruire un iter biografico sicuro e la genesi documentata della fondazione delle due Congregazioni;

¹⁶ Cf *ibid.*, pp. 74, 85, 89, 106, 129, 143.

¹⁷ Cf Giselda CAPETTI [a cura di], *Cronistoria. L'Istituto a Mornese e la prima espansione 1872-1879*. Vol. II. Roma, Istituto FMA 1976, p. 292 e cf p. 102.

* L'elezione – nel 1913 – della nuova Segretaria generale dell'Istituto nella persona di madre Clelia Genghini. Ella comprese subito la necessità di raccogliere le “memorie” dell'Istituto e di ordinarle in forma cronologica. Realizzò questo progetto a partire dal cinquantesimo della fondazione dell'Istituto (1922)¹⁸;

* la continuazione della pubblicazione delle *Memorie Biografiche* di don Bosco che vedevano impegnati don Lemoyne, don Amadei e don Ceria nella ricerca del materiale documentario anche relativo al nostro Istituto. Vari volumi delle MB contengono infatti notevoli riferimenti al nostro Istituto. Per le FMA ciò significava la prima pubblicazione di una iniziale storia dell'Istituto in quanto esso si intrecciava con la vita di don Bosco.

Tali eventi contribuirono a rafforzare la consapevolezza dell'importanza dello scrivere la storia, del raccogliere le testimonianze, dell'organizzarle in modo completo e fedele.

4.1. *L'elaborazione della Cronistoria dattiloscritta (1913-1942)*

La redazione di quelle che furono intitolate “*Notizie cronologiche*” è il risultato di una complessa elaborazione durata per vari decenni.

In un'antica memoria senza data conservata in AGFMA è ricordato il desiderio di madre Caterina Daghero e delle sue Consigliere di avere una pur semplice, ma completa Cronistoria dell'Istituto. In questo testo si indicano tra l'altro alcuni criteri per la sua elaborazione e si precisa la finalità dell'impresa:

“Valersi di tutte le possibili testimonianze scritte o verbali e di tutti gli sparsi, disordinati, incompleti e talora indecifrabili documenti, di cui si potesse man mano disporre, per trarne una narrazione il più possibile particolareggiata, così da mettere in evidenza la bella semplicità e la robusta virtù primitiva; e più ancora l'indirizzo, l'appoggio, il vigore paterno e materno delle due fulgentissime figure: don Bosco e madre Mazzarello”¹⁹.

Madre Clelia Genghini compie dunque una notevole, e fino ad oggi insuperata, opera di elaborazione dei fatti delle origini e della vita delle prime comunità. Si avvale ovviamente di materiale preesistente, ma lo *interpreta* facendo iniziare la storia dell'Istituto dalle prime tappe della vita di don Bosco. Vuole cioè evidenziare la preparazione remota e, in un certo senso, offre delle riflessioni che potrebbero rientrare in una “teologia della storia”, come si può cogliere dal tito-

¹⁸ È da ricordare che a Valdocco fin dal 1883 don Bosco aveva scelto come segretario colui che diverrà il primo storiografo della Congregazione, don Giovanni Battista Lemoyne. Egli iniziò subito la monumentale raccolta dei *Documenti* per scrivere la storia di don Bosco e dell'Oratorio. Cf i 45 faldoni di bozze di stampa che costituirono la fonte preziosa a cui attinsero i redattori delle MB (cf ASC A050-A094: *Documenti per scrivere la storia di D. Giovanni Bosco, dell'Oratorio di S. Francesco di Sales e della Congregazione Salesiana*).

¹⁹ Il brano è riportato da suor Giselda Capetti in *Cronistoria...* II, p. 6.

lo del primo capitolo: *Come la Divina Provvidenza prepara il Fondatore dell'Istituto (1828-1862)*²⁰.

La redattrice della Cronistoria osserva come la Provvidenza dilati il cuore di Giovannino Bosco perché si orienti anche all'educazione delle ragazze. Lo sviluppo storico dell'Istituto è infatti considerato dal punto di vista di Colui che getta il seme o tesse un magnifico tessuto, utilizzando fili diversi, tutti guidati dalla stessa mano sapiente. La *Cronistoria* non è solo un'esposizione particolareggiata di fatti, ma anche una lettura interpretativa dei medesimi. La cronista intende cogliere ed evidenziare nei fatti ciò che costruisce ed edifica uno spirito.

L'arco di tempo compreso dall'attuale Cronistoria va dalla fanciullezza di don Bosco (1828) alla sua morte (1888).

La stesura fu realizzata tra il 1922 e il 1942. Madre Clelia consegnò infatti una copia dattiloscritta in tre volumi all'Archivio salesiano nel settembre 1942²¹. La narrazione dei fatti terminava con il 1879.

Quando madre Clelia morì (31-1-1956), la Cronistoria comprendeva 3 volumi dattiloscritti più una parte *in fieri* che narrava i fatti fino al 24-8-1884. Il testo venne ripreso e continuato dall'archivista suor Giselda Capetti che completò il IV volume e compilò interamente il V negli anni Settanta.

4.2. *Redattrici*

Siamo in presenza di un lavoro compiuto a più mani. Per il primo volume madre Clelia ebbe come valida collaboratrice suor Maddalena Moretti, insegnante di pedagogia a Nizza Monferrato fino al 1924. Ma con buone probabilità vi furono altre collaboratrici, come ricaviamo dalla fonte seguente. Nel 1948 suor Francesca Gamba, entrata a Nizza il 1° settembre 1884, poco prima della morte esprimeva il suo rammarico nel non aver potuto rivedere e riordinare "le memorie dei primi anni della vita dell'Istituto"²².

Dovettero essere varie le persone direttamente o indirettamente coinvolte nella compilazione e nella revisione del testo. La Cronistoria nella sua redazione a cura di suor Giselda Capetti è frutto di un lavoro lungo, paziente, accurato, compiuto da più persone. Purtroppo, essendo redatta a distanza di anni, presenta omissioni e lacune non facilmente colmabili.

4.3. *Importanza della memoria collettiva*

La Cronistoria acquista per l'Istituto una rilevanza particolare se la si considera come rappresentazione delle proprie origini e della propria spiritualità.

²⁰ *Ibid.*, I, p. 13.

²¹ Cf *ibid.*, p. 11.

²² Cf Micheline SECCO, *Suor Francesca Gamba*, in ID., *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1948*. Roma, Istituto FMA 1997, pp. 155-169.

Il testo riflette la prima e ufficiale “memoria collettiva” dell’Istituto. Le FMA, interrogate da madre Clelia e da don Ferdinando Maccono che lavorava nello stesso periodo, hanno narrato i fatti integrandoli con la loro esperienza e con quella delle comunità di appartenenza. Erano le singole persone a ricordare, ma si può parlare in realtà anche della *memoria* delle comunità che hanno espresso la loro autocomprensione carismatica e storica.

Diversa dalla storia, intesa come ricostruzione del passato attraverso fonti anche esterne all’Istituzione, la memoria collettiva è il prodotto dell’interazione dei membri di un gruppo che approfondiscono i legami con il loro passato e li esplicitano con una non lieve carica emotiva. La loro *memoria* non è tanto la somma di quello che ricordano, né il loro denominatore comune, quanto un insieme dinamico di rappresentazioni significative per la vita del gruppo, riguardanti un passato sperimentato come tuttora presente, attivo e coinvolgente.

La *memoria* è perciò considerata come il luogo dove si produce la sintesi dell’esperienza passata. È una sedimentazione di ricordi che assicura retrospettivamente nuclei vitali di un’identità²³.

Le FMA che hanno contribuito alla redazione della Cronistoria forse avevano del passato una conoscenza minore rispetto alle generazioni successive, ma avevano più accentuato il senso dell’appartenenza all’Istituto e della continuità con un passato che riviveva in loro e fondava la loro identità carismatica.

4.4. *Le fonti utilizzate*

Nella Cronistoria confluiscono fonti di origine e di valore diversificato. Spesso questa documentazione viene sovrapposta quanto a periodo storico, per cui la linea di narrazione non è sempre facilmente documentata. Sono chiaramente riconoscibili fonti di tipo narrativo e documentario. Alle prime appartengono le narrazioni di suore superstiti, di laici e sacerdoti vissuti a Mornese. Tra le più significative rileviamo quelle di suor Rosalia Pestarino, suor Enrichetta Sorbone e altre FMA; don Giuseppe Pestarino (fratello di suor Rosalia), don Giuseppe Campi (salesiano di Mornese, diretto testimone delle vicende delle origini). Spesso però la redattrice ingloba le informazioni ricavate dalle fonti nella sua riflessione, per cui non è sempre possibile individuare il materiale originario dal genere letterario usato per ricostruire la narrazione dei fatti.

Madre Clelia attinge anche alla ricca documentazione raccolta da don Maccono che in quegli anni elaborava la biografia di Maria D. Mazzarello e seguiva la causa di beatificazione, don Lemoyne, don Amadei e don Ceria che stavano redigendo i volumi delle *Memorie Biografiche*.

²³ Cf Paolo JEDLOWSKI, *Per una sociologia della memoria*, in “Rassegna italiana di sociologia” 30 (1989) 103. Il tema della memoria sta emergendo oggi come uno dei punti nodali della riflessione sociologica.

Le fonti documentarie sono eterogenee ma autentiche e attendibili: documenti ufficiali (es. Verbale della fondazione), decreti di approvazione diocesana, dati relativi alle aperture di case, lettere, testi delle prime Costituzioni.

La Cronistoria attinge pure ad una bibliografia non secondaria ai fini della ricerca: i cenni biografici di Maria Mazzarello scritti dal Lemoyne²⁴, le prime biografie vere e proprie (1906 Francesia e 1913 Maccono), le *Memorie Biografiche*, l'Epistolario di don Bosco, il *Bollettino Salesiano* (di questo si calcolano circa 80 citazioni).

4.5. *Valore e limiti*

L'opera compiuta dalla Segretaria generale dell'Istituto e dalle sue collaboratrici rappresenta una tappa storica di grande importanza, anzi unica nel suo genere per intenzionalità, sforzo documentario, ampiezza di ricerche. A quest'opera ci si dovrà sempre riferire per conoscere le vicende delle origini, come ci sono state tramandate in quel periodo storico e con quei paradigmi interpretativi.

Lo scopo edificante, tuttavia, spesso prevale su quello storiografico. La finalità con cui è stata redatta è quella di raccogliere tutte le memorie possibili relative agli inizi dell'Istituto mettendo in evidenza i segni che rivelano l'azione della Provvidenza e l'intervento di Maria Ausiliatrice. L'intento principale non è solo quello di "ricostruire il passato", ma di "vivificare uno spirito"²⁵.

Per comprendere la Cronistoria nel suo genere letterario occorre dunque entrare nella logica del testo, metterci in sintonia con la mentalità della redattrice utilizzando chiavi interpretative adatte. Occorre distinguere tra la vita e lo sviluppo della prima comunità delle FMA e la narrazione di essa. Un processo simile avviene nell'agiografia: è necessaria una distinzione tra il santo in sé e per sé e l'idealizzazione del santo²⁶.

5. La letteratura di tipo agiografico

In generale, la storiografia dell'Istituto nella prima metà del Novecento si caratterizza prevalentemente per la letteratura agiografica e per la conoscenza piuttosto aneddotica dei Fondatori, delle superiore del Consiglio generale e di alcune

²⁴ Tali cenni sono stati ristampati nel 1996: cf Giovanni Battista LEMOYNE, *Suor Maria Mazzarello*, in Alois KOTHGASSER – Giovanni Battista LEMOYNE – Alberto CAVIGLIA, *Maria Domenica Mazzarello. Profezia di una vita*. Roma, Istituto FMA 1996, pp. 77-110.

²⁵ Giselda CAPETTI (a cura di), *Cronistoria [dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice]*. Vol. I. Roma, Istituto FMA 1974, p. 9. L'opera è in 5 volumi pubblicati tra il 1974 e il 1978.

²⁶ Cf Réginald GREGOIRE, *Agiografia: tra storia, filosofia, teologia*, in G. D. GORDINI (a cura di), *Santità e agiografia. Atti dell'VIII Congresso di Terni*. (= Ricerche, Studi e Documenti, 24). Genova, Marietti 1991, pp. 15-24.

FMA morte in concetto di santità²⁷. In realtà in questo periodo (primi decenni del secolo XX), che coincide con gli anni del Processo di canonizzazione di Maria Mazzarello e con l'inizio degli altri Processi promossi dall'Istituto (cf Maddalena Morano, Laura Vicuña, suor Teresa Valsé...) si elabora un nuovo tipo di biografie arricchite dai contributi delle testimonianze rilasciate al Processo.

Inoltre, benché l'opera redazionale degli autori delle MB non raggiunga il livello storico scientifico, tuttavia tale opera include un primo tentativo di organizzare le notizie orali e le fonti scritte dell'Istituto delle FMA. Chi scriveva su don Bosco non poteva ignorare la storia della Congregazione femminile di cui, nel primo decennio del secolo, si era appurata la dipendenza dall'unico fondatore.

Don Lemoyne, essendo stato direttore sia a Mornese che a Nizza fino al 1883, conosceva la genesi e lo sviluppo dell'Istituto e ciò favoriva l'attendibilità della sua opera di "testimone onesto e di ammiratore convinto"²⁸.

Secondo l'interpretazione di Morand Wirth riconosciamo inoltre che la prima narrazione "ordinata e sistematica" dell'Opera salesiana è dovuta a don Eugenio Ceria che pubblicò tra il 1941 e il 1951 quattro volumi degli *Annali della Società Salesiana*²⁹. In essi confluì anche la storia dell'Istituto delle FMA sostenuta su una documentazione di prima mano attinta agli Archivi sia della Congregazione Salesiana che a quello delle FMA.

Tra gli anni Venti e Cinquanta don Ferdinando Maccono, Suor Giuseppina Mainetti, suor Giselda Capetti ed altre FMA pubblicano numerose biografie con l'intento di offrire alle suore dei modelli di vita.

Come abbiamo già osservato a proposito della *Cronistoria*, anche questi scritti avevano più lo scopo di "edificare" che non di descrivere una storia con precisione e rigorosità metodologica.

Tuttavia, come ricorda Paul Wynants, studioso e ricercatore nell'ambito della storia delle Congregazioni educative femminili (Belgio, Francia, Paesi Bassi), questa "produzione edificante" può offrire aspetti utili a chi vuol conoscere la realtà dell'Istituto almeno a due livelli: "succede che essa contenga la pubblicazione *in extenso* di documenti altrimenti inaccessibili o perduti"³⁰.

Nel nostro Istituto è il caso, ad es. della *Cronistoria*, oppure di alcune biografie, ad es. quella di Emilia Mosca scritta da suor Giuseppina Mainetti³¹, oppure

²⁷ Nel 1921-1922 inizia la pubblicazione del *Notiziario* dell'Istituto per poter trasmettere le notizie ad esso relative a tutte le comunità. Lo scopo delle comunicazioni è quello di potenziare "lo spirito" e il senso di appartenenza all'Istituto.

²⁸ Cf Morand WIRTH, *Da don Bosco ai nostri giorni. Tra storia e nuove sfide (1815-2000)*. (= Studi di spiritualità, 11). Roma, LAS 2000, p. 17.

²⁹ Cf *ibid.*, p. 18.

³⁰ Paul WYNANTS, *Per la storia di un'istituzione insegnante religiosa: orientamenti di ricerca, fonti e metodi (XIX-XX secolo)*, in RSS 15 (1996) 10.

³¹ Cf Giuseppina MAINETTI, *Una educatrice nella luce di san Giovanni Bosco. Suor E. Mosca di san Martino*. Torino, LICE - R. Berruti 1952.

quella di Madre Eulalia Bosco³². Anche la prima biografia di Maria D. Mazzarello del Lemoyne contiene due preziose testimonianze (di don Domenico Pestarino e della sorella di Maria Domenica, suor Felicità Mazzarello) che non sono più reperibili attualmente nella redazione originale.

Inoltre, gli scritti agiografici sono anche fonte di storia per “la selezione dei fatti e delle imprese, il risalto dato ai vari episodi”. Tutto questo ci rivela la sensibilità e la mentalità di chi li ha compilati; ci fa intravedere i modelli di comportamento da essi offerti ai lettori, uno stile di vita religiosa e comunitaria legato al tempo. Wynants conclude: “Anche se possono apparire superate e ingombranti, guardiamoci dal mandare al macero tutte queste opere ingiallite”³³.

6. La svolta conciliare

Il Concilio Vaticano II ebbe risonanze notevoli anche sulla ricerca storiografica dell'Istituto. Mentre i Salesiani avviavano a Torino con don Pietro Stella e a Lyon con don Francis Desramaut studi critici su don Bosco e sulla Congregazione salesiana, l'Istituto delle FMA, guidato da madre Angela Vespa e da madre Ersilia Canta, si impegnò in modo nuovo nel “ritorno alle fonti” e allo “spirito delle origini” come garanzia di un valido rinnovamento e aggiornamento. Tornava a vantaggio della Chiesa che ogni Istituto religioso approfondisse il proprio patrimonio spirituale per assumerne con nuova consapevolezza la specificità e la vitalità apostolica. Si dovevano per questo fedelmente interpretare e osservare “lo spirito e le finalità proprie dei fondatori, come pure le sane tradizioni” quali elementi caratteristici del patrimonio di ciascun Istituto³⁴.

Il “ritorno alle fonti” comportava perciò una rivisitazione più accurata della spiritualità dell'Istituto e una più approfondita conoscenza della sua storia. Fu impegno delle formatrici mettere le FMA a più diretto contatto con la letteratura salesiana e fu soprattutto lo stimolo efficace delle superiori che, con le parole e le circolari, contribuirono a ravvivare nell'Istituto l'interesse per la spiritualità salesiana e per le sue fonti.

La sensibilità per la storia e la riflessione storiografica – nell'Istituto delle FMA – emerge e si afferma all'interno dell'insegnamento della Spiritualità salesiana, e dunque in un ampio quadro di riferimento interpretativo. Qui si costata la differenza del modo di procedere dei Salesiani. Essi iniziano con contributi scientifici realizzati da chi aveva una riconosciuta competenza storica, oltre che un'attività accademica specifica: don Francis Desramaut (1962) e don Pietro Stella (1969).

Inoltre presso i Salesiani gli studi su don Bosco e sulla storia della Congregazione vennero pianificati e programmati fin dal 1971-1972 nel Capitolo genera-

³² Cf ID., *Madre Eulalia Bosco, pronipote del Santo. Memorie biografiche*. Colle Don Bosco (Asti), Istituto Salesiano Arti Grafiche 1952.

³³ P. WYNANTS, *Per la storia...*, p. 10.

³⁴ Cf *Perfectae caritatis*, n. 2.

le e successivamente realizzati da Istituzioni culturali caratterizzate da un'esplicita impostazione e competenza storica: Il Centro Studi Don Bosco fondato nel 1973 e l'Istituto Storico Salesiano (1982).

L'Istituto delle FMA segue un percorso diverso: fa lentamente maturare una sensibilità storica in funzione della riscoperta del carisma e del rinnovamento in atto nella fase post-conciliare.

In questa linea un merito fondamentale è da attribuire a suor Lina Dalcerci (1902-1998), docente di pedagogia e consigliera scolastica nell'Istituto di Pedagogia e scienze religiose di Torino che, grazie alla competenza, profondità spirituale ed appassionato amore per l'Istituto, incrementò con i suoi scritti e con i suoi insegnamenti (*“Tradizioni salesiane”* e *“Il sistema preventivo”*), il desiderio di un ritorno più consapevole alla genuinità delle fonti salesiane³⁵.

I contributi di suor Dalcerci hanno il merito di aver incrementato nelle giovani FMA alunne del “Pedagogico” l'attitudine alla ricerca in una delicata fase del cammino dell'Istituto. Quello che veniva avviato in sede accademica si ripercuoteva in seguito ad ampio raggio perché le FMA avrebbero formato a loro volta, come di fatto avvenne, le nuove generazioni di candidate all'Istituto. La ricaduta era assicurata.

Dopo suor Lina Dalcerci, l'insegnamento sistematico della spiritualità delle FMA fu continuato da suor María Esther Posada, docente di teologia spirituale, che tenne nella Facoltà di Scienze dell'Educazione, a partire dal 1971, un corso accademico di *“Introduzione alle fonti della Spiritualità salesiana”* con lo scopo di avviare le giovani FMA alla lettura e all'approfondimento delle fonti dell'Istituto³⁶.

Frutto immediato di tale insegnamento fu l'elaborazione di alcune tesi di licenza guidate dalla stessa suor Posada e che vennero discusse nell'anno centenario dell'Istituto (1972). Per queste ricerche, a sfondo storico-spirituale, le studenti furono ammesse alla consultazione degli Archivi della Congregazione Salesiana, dell'Istituto delle FMA, della diocesi di Acqui e di Torino e del comune di Mornese, Nizza Monferrato, Torino. Si poté così venire in contatto con le lettere inedite di Maria D. Mazzarello e con la *Cronistoria* dell'Istituto nel testo dattiloscritto, oltre che con altre significative fonti documentarie.

Negli anni immediatamente seguenti (1974-1976), la Superiora generale, madre Ersilia Canta, incoraggiò la pubblicazione di quanto riguardava la Fondatrice e la prima comunità di Mornese. Il testo della *Cronistoria* fu riveduto e pubblicato da suor Giselda Capetti “in risposta ad una comune e viva attesa”, come scrisse madre Canta nella presentazione del primo volume³⁷.

³⁵ Cf per es. *Rinnovamento e ritorno alle fonti*. (= Quaderni delle FMA, 16). Torino, Tip. privata FMA 1968 e Lina DALCERRI, *Tradizioni salesiane. Spirito di famiglia*. Roma, Scuola tip. privata FMA 1973. Cf pure Piera CAVAGLIÀ, *Lina Dalcerci: una sintesi vitale di scienza e spiritualità*, in “Rivista di Scienze dell'Educazione” 37 (1999) 229-258.

³⁶ Madre Ersilia Canta diceva – come mi riferì suor María Esther Posada – che questo doveva essere l'avvio di ciò che l'Istituto desiderava, cioè la possibilità di approfondire il carisma e la spiritualità dell'Istituto.

³⁷ *Cronistoria...*, I, p. 5.

Contemporaneamente venivano dati alle stampe i tre volumetti de *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo* a cura di suor Capetti che presentano in forma sintetica le tappe di una storia. Interessante la prospettiva con cui viene narrato lo sviluppo storico dell'Istituto, in modo tale da lasciare sempre "intravedere il tocco della mano di Maria che ha guidato l'Istituto fin dal suo primo snodarsi e l'ha accompagnato di ora in ora con predilezione di Madre e potenza di Regina"³⁸.

Nel 1975 vedeva finalmente la luce l'edizione delle Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello, a cura di suor María Esther Posada³⁹. Mediante un'ampia introduzione di carattere biografico e storico-spirituale, la curatrice guida il lettore alla comprensione degli unici documenti autografi della Santa corredati da note storiche.

Per vari anni questo *capitale prezioso* circolò tra le mani delle FMA per alimentare in loro la conoscenza dell'Istituto e la fedeltà al carisma dei Fondatori. Quelle pagine "spiranti la freschezza dello spirito primitivo" favorirono quel ritorno alle fonti auspicato dal Concilio Vaticano II e fortemente ribadito dalle Superiori generali che in quegli anni guidarono l'Istituto.

7. La fase attuale

In questi ultimi decenni stiamo vivendo una fase della storia dell'Istituto per molti aspetti inedita. Il Corso di Spiritualità dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, voluto dal Capitolo Generale XVI (1975) e istituito a Torino nel 1976 presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium", è da considerarsi uno dei *luoghi* privilegiati dove matura e si esprime un nuovo modo di accostare il carisma dell'Istituto e di approfondirne le sue dimensioni: storiche, teologiche e pedagogiche.

L'area storica ha l'obiettivo di accostare – nel contesto della storia della spiritualità cristiana e in particolare di quella dell'Ottocento – le fonti utili per conoscere le figure del Fondatore, della Confondatrice e le linee fondamentali che hanno guidato la fondazione, l'espansione e il consolidamento dell'Istituto lungo più di un secolo.

Anche nell'ambito degli Insegnamenti, delle esercitazioni, dei seminari e delle tesi presentate presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium", vengono approfonditi volta per volta aspetti della storia dell'Istituto e alcuni di questi contributi sfociano in pubblicazioni sia di articoli che di volumi.

Relativamente alla dimensione storico-critica, dobbiamo rilevare che molto resta ancora da compiere riguardo alla ricerca delle fonti che ci per-

³⁸ Giselda CAPETTI, *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo*. Vol. I. Roma, Istituto FMA 1972, p. 9. Nel 2007 si riprenderà tale pubblicazione che integra i tre volumi di suor G. Capetti: cf Maria Pia BIANCO, *Il cammino dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice nei solchi della storia*. Roma, Istituto FMA 2007 e 2010, 2 voll.

³⁹ Cf *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello. Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Milano, Editrice Ancora 1975.

mettano di approfondire le fasi storiche dell'Istituto, lo sviluppo delle opere, la spiritualità, il metodo educativo, l'esperienza missionaria ecc. e di interpretarne l'evoluzione, l'insediamento nei vari contesti culturali, la risonanza sociale.

L'ora attuale, con i suoi nuovi paradigmi culturali stimola sempre più l'Istituto a qualificare il metodo di lavoro e a ricercare accuratamente le fonti in diversi archivi sia dell'Istituto che esterni ad esso. Si aprono in questo ambito vie di esplorazioni e approcci sempre più documentati e stimolanti.

Ad una fase in cui la dimensione teologico-spirituale della storia era prevalente, sta subentrando una fase in cui si lavora con una prospettiva più critica, fondata su documenti attendibili e accuratamente vagliati e interpretati.

Con la fondazione da parte della Congregazione salesiana dell'Istituto Storico Salesiano (ISS 1982) e dell'Associazione dei cultori di storia salesiana (ACSSA 1996), anche l'Istituto delle FMA ha una nuova opportunità di qualificare sempre più il metodo storico in vista di ulteriori ricerche e pubblicazioni sull'opera svolta dalle FMA nel tempo o sulle sue fonti.

Fin dalla fondazione dei due centri di ricerca, non è mancata la collaborazione tra Salesiani e FMA. Suor Cecilia Romero nel 1983 ha curato l'edizione critica delle prime Costituzioni dell'Istituto⁴⁰, oltre che quella di alcuni sogni di don Bosco.

Suor Grazia Loparco – docente di storia della Chiesa, e dei corsi: Introduzione alle fonti della Spiritualità salesiana e Storia dell'Istituto delle FMA – come Presidente dell'Associazione dei cultori di Storia Salesiana, offre il suo competente apporto sia nella preparazione che nella realizzazione dei Seminari e dei Convegni internazionali, anche in collaborazione con altri Istituti religiosi. Tali incontri contribuiscono ad attivare nelle FMA – pur con diversa rigosità metodologica – la spinta a realizzare ricerche storiche nelle proprie Ispettorie di origine.

Con la sua competenza storica e la sua apertura alle riflessioni storiografiche più attuali, suor Grazia ha dato e continua a dare un validissimo apporto agli studi sulla storia dell'Istituto FMA realizzati sulla base di ricerche archivistiche accurate e nel confronto con storici e storiche laiche.

Sta lentamente maturando nelle FMA una nuova consapevolezza della necessità di una più seria documentazione storica sia a livello locale che a livello centrale. Lo si deduce dai seguenti indicatori che denotano una nuova sensibilità emergente e attestano che è in atto un processo formativo capillare che tuttavia attende più promettenti sviluppi:

* competenza e precisione con cui viene raccolto, classificato, inventariato e conservato il materiale nell'Archivio centrale e negli archivi ispettoriali;

⁴⁰ Cf Giovanni BOSCO, *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1885)*. Testi critici a cura di suor Cecilia Romero. (= ISS – Fonti, Serie prima, 2). Roma, LAS 1983.

- * impegno con cui in ogni Ispettorìa si cerca di documentare la vita, la missione, le opere dell'Istituto, grazie anche ai periodici corsi di formazione e di aggiornamento delle segretarie ispettoriali;
- * senso di responsabilità e regolarità con cui si redigono i documenti, la cronaca, la Cronistoria ispettoriale, le relazioni varie, le statistiche e l'elenco generale dell'Istituto;
- * fedeltà con cui vengono redatti e pubblicati i *cenni biografici* delle consorelle defunte. Siamo consapevoli che la storia dell'Istituto è intessuta della storia di ogni FMA, non solo di quelle che hanno ricoperte ruoli di governo. Tali profili biografici – che raggiungono ormai più di 70 volumi – sono una fonte modesta, ma imponente per la conoscenza delle persone e della loro attività nei vari contesti culturali;
- * incremento delle pubblicazioni sull'Istituto, sui suoi membri, sulle sue opere (cf i contributi di carattere storico, biografico, pedagogico e spirituale curati dall'Istituto nelle varie nazioni).

In particolare, in questi ultimi anni si è curata la pubblicazione di alcune fonti dell'Istituto:

- * Lettere di Maria D. Mazzarello nelle sue quattro edizioni (1975-1980-1994-2004);
- * Edizione critica delle prime Costituzioni a cura di suor Cecilia Romero (1983); edizione anastatica delle Costituzioni ms del 1874 (2008);
- * Fonti e testimonianze dei primi dieci anni dell'Istituto (1870-1881: dalla fondazione alla morte della Confondatrice)⁴¹;
- * Relazioni delle Ispettrici ministeriali su alcune scuole delle FMA⁴²;
- * Documentazione relativa all'autonomia giuridica dell'Istituto⁴³.

Si è inoltre approfondita, da vari punti di vista, la conoscenza della Confondatrice, la fase della fondazione dell'Istituto e il suo iniziale sviluppo:

- * Vari contributi di carattere storico, pedagogico e teologico-spirituale sul periodo delle origini dell'Istituto e su Maria D. Mazzarello curati da María Esther Posada, Grazia Loparco, Piera Ruffinatto, Anita Deleidi, Ana María Fernandez, Piera Cavaglià, Mario Midali, Carlo Colli.
- * Studi in gran parte inediti sul rapporto Mazzarello-Frassinetti⁴⁴, rapporto

⁴¹ Cf P. CAVAGLIÀ – A. COSTA (a cura di), *Orme di vita...*

⁴² Cf Grazia LOPARCO, *L'attività educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia attraverso le ispezioni governative (1884-1902)*, in RSS 21 (2002) 49-106.

⁴³ Cf ID., *Figlie di Maria Ausiliatrice e Santa Sede. Inediti sugli antecedenti della separazione giuridica dai Salesiani (1901-1904)*, in "Rivista di Scienze dell'Educazione" 40 (2002) 243-256; ID., *Verso l'autonomia giuridica delle Figlie di Maria Ausiliatrice dai Salesiani. "Relatio et votum" di G. M. van Rossum per il S. Ufficio (1902)*, in RSS 28 (2009) 178-210.

⁴⁴ Cf María Esther POSADA, *Storia e santità. Influsso del Teologo Giuseppe Frassinetti sulla spiritualità di S. Maria Domenica Mazzarello*. Roma, LAS 1992².

Mazzarello-Bosco⁴⁵, il Fondatore e la Confondatrice⁴⁶, l'Istituto FMA durante il periodo della guerra⁴⁷; l'Istituto nel rapporto con gli ebrei⁴⁸; la presenza delle FMA in Italia⁴⁹; le opere educative delle FMA in Italia⁵⁰.

- * Ricerche storico-pedagogiche sulle prime istituzioni educative (la scuola di Mornese⁵¹ e di Nizza Monferrato)⁵², sugli studi delle FMA nei primi 50 anni dell'Istituto e sulla presenza delle FMA in Italia tra il 1900 e il 1922⁵³.
Contributi vari sul carisma⁵⁴, sull'identità mariana dell'Istituto⁵⁵; sulla

⁴⁵ Cf Anita DELEIDI, *Il rapporto tra don Bosco e madre Mazzarello nella fondazione dell'Istituto FMA (1862-1876)*, in Mario MIDALI (a cura di), *Don Bosco fondatore della Famiglia salesiana. Atti del Simposio. Roma-Salesianum (22-26 gennaio 1989)*. Roma, Editrice SDB 1989, pp. 305-321.

⁴⁶ Cf María Esther POSADA, *Alle origini di una scelta. Don Bosco fondatore di un Istituto religioso femminile*, in Roberto GIANNATELLI (a cura di), *Pensiero e prassi di don Bosco nel 1° centenario della morte (31 gennaio 1888-1988)*. (= Quaderni di Salesianum, 15). Roma, LAS 1988, pp. 151-169; ID., *Don Bosco fondatore dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in M. MIDALI (a cura di), *Don Bosco fondatore...*, pp. 281-303.

⁴⁷ Cf Grazia LOPARCO, *L'“ora della carità” per le Figlie di Maria Ausiliatrice a Roma*, in “Ricerche per la Storia religiosa di Roma: Chiesa, mondo cattolico e società civile durante la Resistenza” (2009) 151-197.

⁴⁸ Cf ID., *Gli ebrei e molti altri nascosti negli istituti religiosi a Roma*, in Giorgio VECCHIO (a cura di), *Le suore e la Resistenza*. Milano, Ambrosianum-In Dialogo 2010, pp. 281-377; ID., *L'assistenza prestata dalle religiose di Roma agli ebrei durante la Seconda guerra mondiale*, in Luigi MEZZADRI – Maurizio TAGLIAFERRI (a cura di), *Le donne nella Chiesa e in Italia*. Atti del XIV Convegno di studio dell'Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa, Roma 12-15 settembre 2006. Cinisello Balsamo, San Paolo 2007, pp. 245-285; ID., *Gli Ebrei negli istituti religiosi a Roma (1943-1944)*. *Dall'arrivo alla partenza*, in “Rivista della Storia della Chiesa in Italia” 58 (2004) 107-210.

⁴⁹ Cf Grazia LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca*. (= Il Prisma, 24). Roma, LAS 2002.

⁵⁰ Cf Grazia LOPARCO – Maria Teresa SPIGA (a cura di), *Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia (1872-2010). Donne nell'educazione. Documentazione e saggi*. 2 Voll. Roma, LAS 2011. La ricerca venne pubblicata in occasione del 150° dell'Unità d'Italia.

⁵¹ Cf Piera CAVAGLIÀ, *La scuola di Mornese. Alle origini di una scelta per la promozione integrale della donna*, in “Rivista di Scienze dell'Educazione” 26 (1988) 151-186.

⁵² Cf ID., *Educazione e cultura per la donna. La scuola “Nostra Signora delle Grazie” di Nizza Monferrato dalle origini alla Riforma Gentile (1878-1923)*. Roma, LAS 1990.

⁵³ Cf Grazia LOPARCO, *Gli studi nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Contributo sul primo cinquantennio (1872-1922) in Italia*, in Francesco MOTTO (a cura di), *Insedimenti e iniziative salesiane dopo don Bosco. Saggi di storiografia*. (= ISS – Studi, 9). Roma, LAS 1996, pp. 327-368; G. LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922)...*

⁵⁴ Cf AA.VV., *Corso per maestre delle novizie. Roma 1° settembre – 7 novembre 1993*. (= Orizzonti, 2.4.7). Roma, LAS 1994-1996.

⁵⁵ Cf Maria Piera MANELLO (a cura di), *Madre ed educatrice. Contributi sull'identità mariana dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Roma, LAS 1988; Maria DOSIO – Marie GANNON – Maria Piera MANELLO – Maria MARCHI (a cura di), *“Io ti darò la Maestra...”*. *Il coraggio di educare alla scuola di Maria*. Atti del Convegno Mariano Internazionale promosso dalla Facoltà di Scienze dell'educazione “Auxilium” – 27-30 dicembre 2004. Roma, LAS 2005.

prima comunità delle FMA⁵⁶; sulla presenza delle FMA nelle varie nazioni⁵⁷.

Annotazioni conclusive che aprono al dibattito e al confronto

* Sempre più si è consapevoli che la redazione della storia dell'Istituto, in quanto storia di un'istituzione educativa, che opera nei cinque continenti con una specifica spiritualità e metodologia, attende il *contributo interdisciplinare* di FMA, Salesiani e laici appartenenti a vari contesti e con competenze diverse.

* È urgente e prioritario non solo raccontare una storia e tramandare una tradizione, ma soprattutto individuare *criteri storiografici* che ci permettano di interrogare il passato e ci offrano l'approccio metodologicamente corretto agli aventi, alle persone, alle istituzioni.

* Individuare la documentazione pertinente per le ricerche e utilizzarla con criticità. Oggi, in un clima culturale frammentato, si impone sempre più l'esigenza di rispettare il criterio dell'integrazione delle fonti. Occorre infatti adottare un approccio globale alle questioni valorizzando l'interconnessione della documentazione e il vincolo che lega intrinsecamente diversi tipi di fonti (es. la fonte storica si comprende alla luce di altre fonti di tipo spirituale, sociale, economico, pedagogico...).

* Adottare strategie formative per *affinare e qualificare il senso storico* in tutte le FMA in vista di una *“produzione” e conservazione* adeguata di una documentazione che sia *“significativa”* per la ricerca futura, pena le lacune storiche, la riduzione della storia all'aneddotica e all'erudizione spicciola.

In un tempo di rapidi cambiamenti e di ritmi sempre più accelerati della vita, forse trascuriamo il dovere di documentare adeguatamente quello che facciamo in modo proporzionato al livello culturale che, in genere, si è conquistato. Non troviamo il tempo per scrivere ciò che è significativo, ma forse non ne cogliamo la funzione e la portata sociale.

* Non secondario è il *supporto* su cui scriviamo la documentazione. Siamo sicuri della sua durata? della sua autenticità *“diplomatica”*? Secoli fa il noto archivistica del duca di Modena, Ludovico Antonio Muratori (1672-1750), scriveva con acuta sensibilità storiografica e grande realismo:

“In passato si scriveva su pergamene e sul papiro, invece oggidì i nostri notai adoperano per la loro funzione carte poco differenti dalle tele di ragno. Non andrà

⁵⁶ Cf Maria KO – Piera CAVAGLIÀ – Josep COLOMER, *Da Gerusalemme a Mornese e a tutto il mondo. Meditazioni sulla prima comunità cristiana e sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Roma, LAS 1996.

⁵⁷ Cf le numerose pubblicazioni curate dall'ACSSA.

gran tempo, che quel carattere si smarrirà, anzi perirà la carta stessa.

Destinato l'archivio a perpetuare il più che si può le pubbliche memorie, richiede perciò carta forte e buon inchiostro”⁵⁸.

Che cosa direbbe dei “pezzi informatici” o della documentazione audiovisiva⁵⁹?

Scripta faciunt archiva! [Gli scritti costituiscono gli archivi!]. La tecnologia di cui disponiamo è oggi un'opportunità e al tempo stesso un'incognita per la storiografia e la conservazione dei documenti. Le fonti scritte, anche se carte ingiallite, sono gli elementi essenziali per costruire quel *certo* su cui edificare il *vero*, sono il mezzo necessario per stabilire quella comunione del presente col passato.

* Un altro problema non facile da risolvere in un tempo di cambiamenti rapidi è quello dell'*ordinamento degli archivi*, che costituiscono la fonte privilegiata della storiografia, realtà tutt'altro che tecnica, quanto piuttosto di competenza storica.

Si richiede una formazione adeguata in campo archivistico per non “peccare” verso la storia e verso i posteri. Non è questione solo di buona volontà, ma di competenza e di deontologia professionale.

L'ordinamento e l'inventariazione di un Archivio sono uno degli aspetti più qualificanti e specifici del lavoro di chi vuol conservare la memoria di un'Istituzione. L'ordinamento tende a stabilire le connessioni interne dell'Archivio che danno le chiavi di lettura e di interpretazione dei documenti.

In un Archivio ordinato si riflette la storia dell'Istituzione che lo ha prodotto, non solo per le informazioni che tramanda, ma perché consente di capire gli elementi essenziali di quella realtà storica (es. le sue finalità, i rapporti che ha stabilito, i condizionamenti, il modo di operare...).

L'ordinamento è il presupposto per l'analisi critica delle fonti. Ovviamente per la conoscenza della storia dell'Istituto occorrerà consultare anche altri Archivi, statali o di altri Enti sia civili che ecclesiastici che hanno funzioni o competenze attinenti a quell'Istituzione. La storia dell'Istituto infatti si intreccia con la storia del luogo, della cultura, della Chiesa, della società in cui opera.

⁵⁸ Ludovico Antonio MURATORI, *Della pubblica felicità, oggetto de' buoni principi*. Venezia, Albrizzi 1749, p. 403.

⁵⁹ Per questo tipo di documentazione non sono ancora stati elaborati i criteri di autenticità. Un buon tecnico può falsificare il testo, la voce, la registrazione su supporto magnetico. Se si manomette un testo redatto su carta si può risalire al falso, non così per le alterazioni o manomissioni su supporti informatici.